

## **La Giustizia e gli Avvocati – Recenti interventi normativi e nuovo organismo di rappresentanza politica. – 4/10/2014 Aula Magna Corte Appello.**

### Introduzione

Questa tavola rotonda nasce da un'idea lanciata, in occasione dell'ultima assemblea, dall'avv. Pasquale Corleto, coltivata dall'avv. Giuseppe Bonsegna, delegato OUA per il distretto di Lecce, e da noi raccolta con entusiasmo per fare il punto della situazione all'indomani di quella che doveva essere, nell'intenzione del legislatore, una riforma organica della Giustizia. A dire il vero l'idea è orfana dell'Associazione Nazionale Magistrati che ha – in modo per me incomprensibile soprattutto dopo le prese di posizione adottate in occasione dell'astensione - declinato l'invito di organizzare congiuntamente questa iniziativa sebbene sia qui rappresentata al massimo livello dal suo presidente, dott. Roberto Tanisi. Ma è orfana anche dei politici locali che, invitati, non sono presenti anche per i tempi ristrettissimi che hanno imposto di organizzare questo evento prima del Congresso di Venezia e non hanno consentito un adeguato preavviso. Debbo dare atto che l'on.le Salvatore Capone mi ha fatto pervenire un messaggio con il quale mi comunicava di non poter essere presente.

Non è casuale che questa tavola rotonda si svolga a Lecce che, in questi ultimi mesi, è stata la sede in cui i fermenti dell'Avvocatura, acuiti da una crisi che non sembra voglia abbandonare il nostro paese non solo per ragioni globali ma anche per l'incapacità, sembrerebbe di poter dire, da parte della politica di adottare soluzioni ed interventi che possano risolverla.

La situazione è oggettivamente grave. La crisi economica, oltre a produrre gravissime conseguenze sul piano sociale, ha ulteriormente peggiorato la già difficile situazione in cui versava la giurisdizione.

I rimedi adottati nel recente passato si sono dimostrati assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze della Giustizia e l'effetto deflattivo è stato perseguito, essenzialmente, con la previsione di filtri, di condizioni di

procedibilità o di inammissibilità nonché con l'aumento del costo del contributo unificato o con la previsione – forse definitivamente abbandonata - della motivazione a pagamento. In particolare i filtri previsti finiscono con l'attribuire ai giudici una notevole discrezionalità nell'uso dello strumento della inammissibilità che stronca un processo sul nascere.

Rimedi “improvvisati” che invece di assicurare la tutela dei diritti hanno contribuito ad aumentare la distanza tra cittadini e istituzioni, che sono percepite sempre più lontane (si pensi, solo per un momento, alla pessima figura fatta dal Parlamento per l'elezione dei componenti del CSM e della Corte Costituzionale o alle dichiarazioni rese dal sindaco di Napoli).

La crisi economica, come detto, è profonda e lo è ancor di più in territori depressi come è il nostro interessati anche dall'accorpamento delle ex sezioni distaccate e dal parziale accorpamento degli Uffici del Giudice di Pace che ove sono stati mantenuti stentano a funzionare, come nel caso di Ugento, perché – ad esempio - non sono stati ancora avviati i corsi per la formazione del personale assunto dal Comune.

Molti Colleghi hanno cominciato a cancellarsi dall'Albo ed altri hanno chiuso i loro studi lavorando in situazioni precarie licenziando eventuali dipendenti e rinunciando – per mancanza di spazio - a giovani collaboratori che, in tal modo, hanno perso anche la possibilità di un luogo in cui avviarsi, seppure precariamente, all'attività professionale.

Nessuno può dubitare, in questo quadro, della grave situazione in cui versa l'Avvocatura in generale e l'Avvocatura locale in particolare.

In questo contesto, individuata la Giustizia come il grande malato, v'è da domandarsi se la cura recentemente adottata (decreto Legge) e programmata (disegni di legge) appaia idonea ad avviare la guarigione tanto auspicata.

L'intervento complessivamente attuato è sfociato, all'esito dei lavori dei tavoli di confronto voluti dal Ministro, nel decreto legge n. 132, pubblicato in data 12/9 - *“Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri*

*interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile*" - ed in alcuni disegni di legge di riforma del processo civile, del processo penale e dell'ordinamento giudiziario, per il contrasto alla criminalità economica e organizzata, di riordino della magistratura onoraria e sulla responsabilità dei magistrati. E' stato ritirato, inoltre, il più volte criticato disegno di Legge Cancellieri che tante lacerazioni ha provocato nell'Avvocatura.

E' necessario dare atto che l'atteggiamento della politica nei confronti delle professioni e della Avvocatura sembra essere cambiato anche se, in buona sostanza, è stato recuperato, soltanto, un minimo di rapporto ed interlocuzione che sarebbe dovuto essere normale in un paese veramente democratico, civile e fondato sul diritto come altri hanno osservato in occasione di una delle tante assemblee dell'avvocatura leccese.

Il quadro complessivo, tuttavia, non sembra tranquillizzante sia per l'esistenza di norme che, a mio avviso, sono solo propaganda (penso alle norme – introdotte con decreto legge – che hanno ridotto i termini feriali a 26 giorni e le ferie dei magistrati a 30 giorni), altre che giudico pericolose (penso alla testimonianza scritta raccolta nello studio dell'avvocato – art. 257 ter cpc) e per la complessiva inadeguatezza delle misure ipotizzate in un quadro complessivo di aumento di costi.

Ho anche detto, però, che **bisogna evitare di commettere l'errore di bocciare a priori il disegno complessivo che attribuisce all'Avvocatura un ruolo, anche rilevante, che dobbiamo prepararci a svolgere nel miglior modo possibile per evitare di essere definitivamente emarginati ed essere additati all'opinione pubblica come coloro che ostacolano qualsiasi processo di rinnovamento.** A nessuno può sfuggire, infatti, la rilevanza, al di là della circostanza se il fine deflattivo verrà raggiunto, di assegnare all'Avvocato un ruolo centrale nella definizione delle controversie pendenti ovvero in materia di separazione e divorzio anche se sarebbe auspicabile, in sede di conversione del decreto, che venissero apportati correttivi non secondari come segnalato dai molti che

**hanno cominciato a studiare il nuovo assetto normativo. Tutte queste novità comportano, da un lato, il dovere per l'Avvocato di essere all'altezza del ruolo che gli è stato assegnato sia sotto il profilo tecnico giuridico sia, e forse soprattutto, sotto il profilo deontologico e, dall'altro, che gli organi rappresentativi dell'Avvocatura svolgano un'attività di interlocuzione finalizzata al miglioramento del testo normativo. Non deve sfuggire a nessuno, infatti, che gran parte delle intenzioni del legislatore sono contenute in disegni di legge che possono essere emendati a condizione che si abbiano idee chiare ed unità d'intenti.**

Ma su questi argomenti ascolterò con attenzione gli interventi dei partecipanti a questa tavola rotonda.

E' per questo motivo che iniziative come queste vanno, a mio avviso, nella giusta direzione perché sollecitano la base, ben al di là delle mail che il governo ha chiesto che gli venissero inviate nella fase preparatoria di questa riforma e che non sembra siano state tenute in molta considerazione, a formulare proposte che devono poi essere sintetizzate e veicolate attraverso gli organismi di rappresentanza dell'Avvocatura.

Non intendo ripetermi, anche perché i restretti limiti di questa introduzione me lo impediscono, e, come ho già detto e ribadito anche sulla stampa, intendo sottrarmi alla tentazione di guardarmi indietro perché credo che l'Avvocatura, non soltanto quella leccese, debba continuare a guardare avanti con serenità, fermezza, convinzione, determinazione mostrando a tutti di parlare un unico linguaggio come è accaduto, anche recentemente, per la ventilata soppressione della sezione di Lecce del Tar Puglia.

Trovo stucchevole il dibattito volto a stabilire quali risultati abbia prodotto la lunga astensione dei mesi scorsi perché tutti coloro che sono in buona fede sanno che le decisioni sono frutto del momento in cui vengono assunte e non possono essere decontestualizzate; che i risultati non possono essere misurati nell'immediato ma debbono essere apprezzati non solo nel loro complesso e, soprattutto, non possono essere misurati in

termini meramente economicistici comparando le energie impiegate ed i risultati conseguiti. Non sfuggirà a nessuno che la perdita di credibilità dell'Avvocatura è stato un processo lento ma continuo che ha numerose cause tra le quali l'incapacità, a mio avviso, dei nostri rappresentanti – e noi tra questi – di avere una visione d'insieme che ponga al centro dell'azione l'interesse collettivo. Mi sembra incompatibile, con questa visione d'insieme, il proliferare di associazioni, anche specialistiche, che si propongono come obiettivo il conseguimento dell'interesse particolare rappresentato senza il filtro di un organismo unico, sia esso il Consiglio Nazionale Forense o l' Organismo Unitario dell'Avvocatura, che sintetizzi in uno sguardo d'insieme le proposte che, in una sola parola, abbiano come obiettivo quello dell'efficienza della Giustizia .

Prova ne è il ritiro del disegno di legge Cancellieri anche se non mi sento di affermare che sia stato il frutto dell'astensione del nostro Foro o della presa di posizione dell'OUA (che proclamò una astensione di una settimana invocando il ritiro del provvedimento, poi in parte revocata, forse per la ragion di stato); ma, come ho detto, il ritiro di quel disegno di legge è la prova che quel progetto è stato ritenuto, dalla stessa politica, inadeguato e che **l'Avvocatura aveva visto giusto nel contestarlo così come aveva visto giusto nell'opporvi all'abolizione della sezione di Lecce del Tar Puglia.**

Nel contempo non possiamo non dire che molte, troppe, sembrano essere le norme che si vogliono introdurre e che non vanno nel senso della velocizzazione del processo o della efficienza del sistema come la soppressione di alcune Corti d'Appello e, nel nostro caso, della sezione distaccata di Taranto della Corte d'Appello o dell'aumento della competenza del Tribunale delle Imprese di Bari che concentrerà nel capoluogo molti affari giudiziari di competenza del Tribunale di Lecce che pure conserverà una competenza in materia commerciale e fallimentare – con aumento ancora una volta, ma questa volta mascherato, del contributo unificato che per quel tipo di controversie è pari al doppio. Quale sia la logica di tale concentrazione sinceramente mi sfugge o meglio

non mi sfugge: è una logica meramente economica che vorrebbe in tal modo ridurre costi che pure sono necessari per garantire una giustizia giusta che, quando viene gestita dallo Stato, deve uscire da una logica meramente privatistica di equilibrio tra costi e ricavi. Mi viene il freddo solo a pensare come farebbe la Corte d'Appello di Lecce ad assorbire una quantità di affari giudiziari, pari alla metà di quelli già trattati aumentandone, in modo considerevole, il carico in una struttura come l'attuale già insufficiente e che continua a fare udienze nell'aula Cappuccilli bis che potrebbe essere utilizzata per il deposito dei fascicoli o, al massimo, per la trattazione di un solo processo o delle udienze in camera di consiglio con un solo imputato.

A nessuno, infatti, deve sfuggire, la complessiva situazione in cui versa la Giustizia in generale e, più specificamente quella a livello locale, che non solo non può dirsi migliorata ma, sotto certi aspetti, può considerarsi peggiorata ed è destinata, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, a peggiorare ulteriormente se non verranno adottati alcuni di quei rimedi che pure sono stati ipotizzati e studiati.

La ripresa delle udienze dopo la revoca dell'astensione ha mostrato, come paventato, in tutta la sua gravità la criticità ed i limiti della situazione logistica attualmente esistente della quale nessuno dubita **ma sulla quale non ho assistito a prese di posizione unitarie ma soltanto a sterili polemiche.**

Ho letto le dichiarazioni rese da alcuni Colleghi, invero pochi e sempre i soliti, e da alcuni magistrati; ho ascoltato i bisbigli nei corridoi.

Tutti gli intervistati, forse per una forma di captatio benevolentiae, si sono detti d'accordo su alcuni o tutti i problemi che affliggono la Giustizia anche locale; non ho letto, però, proposte concrete se non quella di "attendere Venezia".

Qualcuno ha mostrato di preoccuparsi del povero cittadino per gli effetti dell'astensione; mi è sembrato, tuttavia, che si sia dimenticato che

proprio il povero cittadino è la prima vittima di un sistema inefficiente e che l'acquiescenza non è mai stato un rimedio risolutivo.

Non intendo polemizzare con nessuno di loro troppo importanti e gravi sono le questioni sottostanti.

Domando semplicemente: dal mese di marzo dello scorso anno (2013), epoca in cui cominciammo ad evidenziare le problematiche esistenti, cosa è stato fatto in concreto? Quali iniziative sono state prese? Cosa è cambiato in meglio?

A me sembra che, a parte il protocollo delle udienze e l'avvio di un dialogo, peraltro difficile per le resistenze che si registrano da parte degli **irriducibili**, coloro cioè che pensano solo al muro contro muro e che sono **ben rappresentati in tutte le parti coinvolte nel dialogo**, nulla in concreto sia stato fatto se non le spese sostenute dall'Ordine degli Avvocati per rendere più fruibile il servizio dell'Ufficio Notifiche o per installare un tabellone luminoso e poco altro ivi compreso l'acquisto di alcuni defibrillatori, sempre da parte dell'Ordine, per fronteggiare situazioni d'emergenza che pure si sono tragicamente verificate e che troppo presto sono state dimenticate. In un paese civile, mi sono domandato, è normale che debba essere l'Ordine Forense a farsi carico dell'acquisto di queste apparecchiature e di sostenere i costi per la formazione degli occasionali operatori?

Eppure, a sentire quanto dichiarato dal sig. Giovanni Rizzo – cancelliere del Tribunale - al Corriere della Sera, il numero delle cause iscritte a ruolo presso la sede centrale del Tribunale, nel periodo dal 13/9/13 al 13/9/2014 è raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; l'invasione delle pulci si è ripetuta e forse sarà debellata, per il futuro, da un nuovo archivio compattato per il quale solo ora sono stati affidati i lavori; la manutenzione straordinaria di questo Palazzo non è ancora iniziata nonostante che i pezzi di cemento continuino a staccarsi costantemente da circa sette anni; la segnalazione effettuata dal Coordinatore della Sezione GIP (fin dal 2012) circa le problematiche legate alla insufficienza ed

inadeguatezza delle aule di udienza, soprattutto quando vi siano imputati detenuti, non sembra che siano state risolte nonostante le situazioni di pericolo pure verificatesi e segnalate; l'insufficienza delle aule di udienza utilizzate per il settore civile, nonostante l'aumentato carico di cause, sono sempre le stesse; la carenza di personale nelle cancellerie è divenuta, si potrebbe dire, endemica e così via dicendo. A dire il vero qualcosa è cambiata: ho avuto notizia, nella giornata di ieri che con effetto da lunedì, sia stato disposto l'impiego dei GOT per le udienze in materia di lavoro. Al riguardo, premesso che si tratta, in molti casi, di Colleghi valorosi non v'è dubbio che la materia del lavoro abbia connotazioni di specializzazione che mal si concilia non solo con la funzione onoraria ma con la materia trattata, fino ad oggi, da questi nostri Colleghi.

In questo contesto, per non parlare della fatturazione elettronica e del Processo civile telematico che non poche tensioni stanno creando perché i primi a non essere pronti sembrano essere proprio gli Uffici, non dovrebbe essere una novità considerare gli Avvocati interlocutori istituzionali, **privilegiati e permanenti anche a livello locale**, almeno quanto i Magistrati, per tutte le problematiche della Giustizia, non fosse altro perché sono i soli, specie gli Avvocati di base, ad avere costantemente il polso reale della situazione, dato che giocoforza si dividono tra le esigenze e i problemi dei cittadini, le disfunzioni del sistema giudiziario e le sue problematiche reali (quelle, per intenderci, diverse dai numeri scritti sulle schede dei decreti da qualche funzionario) e le problematiche di un'intera categoria come, sempre nel corso di una nostra assemblea, è stato osservato da un valente Collega iscritto al nostro Ordine.

**La linea del dialogo e la moderazione hanno sempre caratterizzato il mio percorso personale, professionale ed istituzionale.** Anche recentemente ho evidenziato il valore essenziale dell'unità, non solo all'interno della nostra categoria, del dialogo e del confronto ma, credetemi, mi sono sentito preso in giro quando ho dovuto constatare, ed è storia di questi giorni, che i tanto sbandierati protocolli, **nei quali credo** e che ho cercato di promuovere con ogni mezzo di pubblicità ivi compreso

quello di mandarne una copia a tutti i magistrati del circondario e dai quali – sia detto solo per inciso - non ho avuto neanche un simbolico ringraziamento, in questi primi giorni sono stati totalmente ignorati proprio dai magistrati, non solo togati, che pure hanno **un ruolo centrale, primario ed insostituibile nell'organizzazione dell'udienza**. Ma quel che più offende e la sensazione che siano considerati da molti – almeno a voler dare credito alle parole sussurrate nei corridoi o alle battute ironiche raccolte nel corso di qualche udienza - inutile strumento, adottato per compiacere un'avvocatura in astensione, da esibire solo in talune circostanze e dimenticando che in altre realtà giudiziarie rappresentano strumento irrinunciabile di lavoro, prassi virtuose da coltivare ad ogni costo.

**E' questo il dialogo che si vuole? E' questo il rapporto che si vuole con l'Avvocatura? E' con questa prospettiva che si vorrebbero condividere le Linee Guida per la liquidazione del Patrocinio a Spese dello Stato o il protocollo per il Processo Civile Telematico?**

Non ho mai sostenuto che l'astensione in generale e quella ad oltranza potessero risolvere i problemi ed ho sempre pensato che una parte importante della responsabilità derivi dal comportamento di noi Avvocati troppo adusi a compiacere i magistrati o ad instaurare rapporti troppo familiari con il personale di cancelleria; mi piacerebbe, tuttavia, leggere proposte alternative ed interventi concreti piuttosto che sterili e stucchevoli polemiche sulla rappresentatività dell'Assemblea e sui quorum necessari per deliberare o sulla compattezza dell'Avvocatura. Non sono stato mai né un rivoluzionario né un astensionista ad oltranza ma le letture ed i comportamenti, anche di questi giorni, rischiano di farmi divenire il più astensionista degli astensionisti non contro qualcuno ma contro tutti, contro un sistema che non capisco, contro i muri di gomma che mi fanno rimbalzare non solo, almeno spero, per mia incapacità!

Ma finchè ricoprirò il ruolo che mi è stato attribuito non desisterò dagli obiettivi che mi sono proposto all'inizio del mio mandato: tentare di

migliorare, nel nostro piccolo, le condizioni di lavoro tentando di sradicare prassi non condivisibili. In questa prospettiva abbiamo aperto un indirizzo di posta elettronica dedicato ([propostesegnalazionidisservizi@ordineavvocatilecce.it](mailto:propostesegnalazionidisservizi@ordineavvocatilecce.it)) per ricevere segnalazioni, senza alcun intento delatorio e senza formalità alcuna, e proposte che ci consentano di monitorare la situazione e formulare, a nostra volta, proposte che possano consentire di migliorare i protocolli e ridurre le disfunzioni. Occorre però l'impegno, prima di tutto nostro e dei nostri colleghi, ma anche di tutti i magistrati e del personale di cancelleria che devono essere opportunamente sensibilizzati.

\*\*\*\*\*

L'altro tema di questo incontro riguarda il nuovo Organismo di rappresentanza dell'Avvocatura partendo dalla domanda se, in questo contesto storico, l'OUA, che oggi è qui rappresentata al massimo livello dal presidente Marino che saluto, sia capace di rappresentare le istanze di tutta l'Avvocatura.

Ho chiarito, sulla stampa, ma anche in occasione di un intervento svolto in occasione degli Stati Generali dell'Avvocatura in data 20/3 u.s., che avevo forti dubbi al riguardo che rinvenivano non solo dal modo in cui si svolge il dibattito ma soprattutto dalla constatazione che l'Organismo non aveva avuto la capacità, secondo me, di ascoltare e di interpretare il disagio che si era registrato a Lecce e nei Fori sardi e che, a mio avviso, si registra in molte parti del paese soprattutto quelle più depresse economicamente o quelle in cui sono previsti tagli di sedi o sono più evidenti le carenze di organico nel personale di cancelleria e nella magistratura che ormai investono – come ha riconosciuto il Ministro soltanto il 17/9 parlando di una situazione al collasso – tutte le sedi giudiziarie senza, nel contempo, disconoscere le battaglie che pure sono state condotte anche in tempi recenti ad esempio sulla mediazione.

Sapete tutti che, in questi giorni, l'Avvocatura si sta interrogando sul futuro del suo organismo di rappresentanza. Ho partecipato alla riunione

del “Tavolo” sull’art. 39 Legge Professionale avviato dall’OUA e che in data 12/9 ha terminato i suoi lavori e, proprio ieri, ad una riunione delle Curie pugliesi. La sensazione è stata sconcertante e testimonia, a mio avviso, l’incapacità dell’Avvocatura, nel suo complesso e dei rappresentanti che esprime, di operare con una visione d’insieme – alla quale ho in precedenza fatto riferimento - che tenga come unico punto di riferimento l’interesse collettivo piuttosto che la realizzazione di ambizioni esclusivamente personali ammantate, magari, da spirito di servizio quando poi non si riesce neanche ad accettare la critica. Al riguardo non sono fiducioso nelle attese che qualcuno pensa di riporre nel Congresso di Venezia.

Non mi sfugge, però, un dato di fondo: soltanto se l’Avvocatura sarà unita – e questo non deve essere considerato un ossimoro - potrà sperare di incidere, in modo significativo e nel rispetto dei ruoli, sulle scelte che la politica e non solo la politica è chiamata a fare.

Questo è il motivo per il quale, in questo momento, bisogna prendere consapevolezza dell’inadeguatezza ma bisogna evitare decisioni emotive ed irreversibili che potrebbero determinare una pericolosa frammentazione. Mi conforta la speranza, che è l’ultima a morire, che l’ampio rinnovamento voluto dalla recente riforma forense possa aiutare a trovare quelle soluzioni che l’Avvocatura ricerca da almeno trent’anni senza, mi sembra, averne trovate di credibili se non il gusto ed il compiacimento di fare polemica autolesionistica.

**Ma anche su questo argomento confido che gli interventi che seguiranno mi aiutino a trasformare la speranza in fiducia.**

Al di là delle inevitabili strumentalizzazioni, anche al solo fine di intercettare il malcontento diffuso, purtroppo sempre esistenti, nessuno può mettere in dubbio l’esistenza di un disagio grave e sempre crescente che ci priva della necessaria tranquillità per rendere una prestazione intellettuale che richiederebbe studio, riflessione e serenità.

Non ci ha appagato la solidarietà di chi dice che sui problemi sollevati siamo tutti d'accordo ma, nel contempo, non si è voluto interrogare sulle ragioni profonde di questo disagio – che sono quelle che ho sinteticamente delineato - preoccupandosi di farle proprie con i fatti e non solo con le parole e, soprattutto, non fa quanto è nelle sue possibilità per rimuovere gli ostacoli che si frappongono crogiolandosi in un narcisistico esercizio dialettico.

Solo attraverso il dialogo e la polemica si può conseguire la chiarezza indispensabile a far progredire le nostre conoscenze e a sviluppare le esigenze della ragione. Abbiamo il dovere di dialogare e polemizzare ma, nel contempo, dobbiamo essere pronti, non solo a parole, a metterci in discussione a superare le nostre opinioni personali, le nostre scelte.

Se ci comportassimo diversamente, io credo, i nostri interlocutori potrebbero non capire ingenerando illusioni delle quali volentieri faremmo a meno in questo momento, particolarmente difficile non solo per l'Avvocatura leccese ma per la Giustizia in generale afflitta da molti e gravi problemi che non sembra abbiano trovato, ancora, adeguata soluzione.

Spero di non dover dare ragione a chi ha scritto che *<<nella gran parte del mondo regna la propaganda e la verità è confinata a segreti ed impauriti bisbigli>>*.

Grazie.

Lecce, 4/10/2014

Raffaele Fatano